Invito alla corretta informazione: no ai sinonimi, si chiamano sordi e lingua dei segni italiana

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la nota indirizzata all'Ordine dei giornalisti dalla Professoressa Vanessa Migliosi, Presidente Movimento LIS Subito e dal Dott. Luca Rotondi Presidente Emergenza Sordi

In questi giorni, attraverso i vari notiziari, articoli e siti web, si sente molto parlare della pellicola "I segni del cuore – Coda" vincitore alla 94.ma edizione degli Academy Awards, con l'assegnazione della statuetta per il miglior film, la miglior sceneggiatura non originale e miglior attore non protagonista Troy Kotsur (classificato come il secondo attore sordo ad aver vinto l'Oscar, dopo l'attrice Marlee Matlin nel 1987)

Nonostante il film rappresenti per la comunità dei sordi una soddisfacente vittoria dopo ben 35 anni dall'ultimo film "Figli di un Dio minore", con rammarico vogliamo rendere presente che, leggendo tutti gli articoli e i titoli di testo dei vari notiziari, si scopre una forte lacuna nella scrittura degli articoli che vengono redatti o pronunciati a voce.

I media stanno rivelando la triste realtà di una scarsa cultura della disabilità, del loro modo errato di scrivere o pronunciare importanti articoli correlati alla sordità senza dover prima accertarsi sul corretto utilizzo dei termini

appropriati. I frequenti termini molto obsoleti che vengono indicati come “sordomuto”, “linguaggio” dei segni, “linguaggio mimico-gestuale”, “non udente”, ecc…non rappresentano il vero lessico italiano ma è solo la dimostrazione di una carente informazione sul mondo della disabilità, senza esprimere un segno di profondo rispetto e comprensione.

Noi, come associazione di categoria, invitiamo a documentarvi in modo da divulgare l’informazione corretta a tutti i giornalisti, professionisti e/o pubblicisti, tramite i Vs. Ordini Regionali sulla terminologia da adottare sui prossimi articoli e testate giornalistiche:

- SORDO: grazie alla Legge 95/2006 art.1 la persona è definita sorda a tutti i sensi di legge e decade il termine “sordomuto” inappropriato, dal momento che il sordo può imparare a parlare, in quanto l’apparato fonatorio è integro. I sordi preferiscono il termine “sordo”, invece di “non udente” perché è la negazione di un qualcosa che non esiste
- LINGUA DEI SEGNI ITALIANA: sono errati i seguenti termini Linguaggio dei Segni Italiano; Linguaggio Italiano dei Segni, Linguaggio mimico-gestuale. La Lingua dei Segni Italiana (LIS – senza i puntini fra una lettera e l’altra) è una lingua che ha una propria struttura, le proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali come una qualsiasi lingua parlata.

Ogni Paese ha la propria Lingua dei Segni. Non esiste la lingua dei segni universale, perché sarebbe come dire che tutto il mondo parlasse l’esperanto. Inoltre, non è neanche corretto dire o scrivere Linguaggio mimico-gestuale. I sordi usano i segni che non vanno confusi con la comune gestualità utilizzata dagli udenti per enfatizzare un discorso e non hanno un significato verbale, mentre i segni hanno un significato proprio e sono formati rispettando regole sintattiche ben precise.

La lingua dei segni italiana è stata riconosciuta ufficialmente con la approvazione dell'art. 34 ter Decreto legge 22.03.2021, n. 41 e permette la comprensione e la produzione di concetti astratti come oggetti ed immagini alla pari della lingua vocale, pertanto è una lingua utilizzata dai sordi ed udenti bilingui. Questa lingua garantisce pari dignità ai sordi in quanto cittadini dello stato Italiano.

(foto da TRECCANI.IT con licenza creative commons)

La forma del silenzio di Stefano Corbetta

Candidato al Premio Strega edizione 2021

Quali meccanismi si innescano in una famiglia quando si scopre che l'ultimo nato è affetto da sordità? È quello che ci racconta Stefano Corbetta nel romanzo **La forma del Silenzio** edito da Ponte alle Grazie nel 2020.

Una famiglia degli anni '60 con Elsa e Vittorio a fare da genitori e Anna con il piccolo Leo come figli. E sarà proprio il piccolo Leo a portare scompiglio in casa perché la gioia di un neonato sarà affiancata con la difficoltà di accettare e comprendere lo stato di non udente, a fare i conti con la difficoltà di comunicare per poi arrivare, nel giro di poche

pagine, all’improvvisa scomparsa di Leo in una notte di dicembre del 1964 dall’Istituto nel quale è stato mandato per imparare il linguaggio dei segni. Non dimentichiamoci che parliamo degli anni ’60, un periodo in cui la sordità era vissuta come un grave handicap e dove la LIS, il linguaggio dei segni, era vietato nelle scuole.

A raccontare la storia è la voce di Anna, la figura centrale del romanzo la quale, con il suo amore profondo, riesce a comprendere l’anima fragile e sensibile del piccolo Leo e ad instaurare un filo comunicativo con il fratello.

> *Tuo fratello imparerà a parlare con il corpo e la sua anima avrà una voce speciale. Avrà bisogno di tempo, ma noi saremo lì con lui e impareremo ad ascoltarla.*

Questo forte legame con il fratello non si romperà neanche dopo la scomparsa di Leo tanto che Anna, durante l’università, inizia a seguire un corso per imparare la LIS per poi lavorare come affiancamento nelle scuole per sostenere e aiutare bambini affetti da sordità.

La trama del libro è ben equilibrata e con l’arrivo dello strano personaggio di Michele che, esattamente 19 anni dopo la scomparsa di Leo fa delle rivelazioni sostanziali per ipotizzare nuovi scenari sul destino del bambino, ecco che **La forma del silenzio** innesca ritmi da romanzo giallo legando il lettore inesorabilmente alle sue pagine.


romanzo
STEFANO CORBETTA
LA FORMA DEL SILENZIO
Uno sguardo profondo sulle nostre solitudini,
su come il male può piegarci ma anche risvegliare
le forze che ci trasformano.
PONTE ALLE GRAZIE
MATITE
HB
THURSDAY

I capitoli del romanzo sono intervallati dal cambio di voce narrante, passando da Anna a Michele, offrendo così al lettore la piacevole occasione di scoprire anche un altro intrigante punto di vista.

La forma del silenzio è una lettura che indaga sulle solitudini, sulle fragilità dell'animo umano e sui legami indissolubili che legano i fratelli tra loro anche quando si resta lontani decenni, anche quando non ci sono parole da ascoltare e pensieri da pronunciare. Una lettura delicata con un finale a sorpresa.

Sinossi

Leo ha sei anni. È nato sordo, ma la sua infanzia scorre serenamente. Con la sua famiglia, Leo parla la Lingua dei Segni, e quella degli affetti, che assumono forme inesplorate nei movimenti delle mani dei genitori e della sorella Anna. Ma è giunto il tempo della scuola e Leo viene mandato lontano da casa, a Milano, in un istituto che accoglie bambini come lui. Siamo ai tempi in cui nelle scuole è vietato usare la Lingua dei Segni. All'improvviso per Leo la vita diventa incomprensibile, dentro un silenzio ancora più grande di quello che ha vissuto fino a quel momento. Poi, in una notte d'inverno del 1964, Leo scompare. A nulla servono le ricerche della polizia: di Leo non si ha più notizia. Diciannove anni dopo, nello studio della sorella Anna, si presenta Michele, un compagno di Leo ai tempi della scuola. E inizia a raccontare la sua storia, partendo da quella notte d'inverno.